



Precedente d'epoca

Un balzo all'indietro. Così si salvò Benito Mussolini, sfuggendo al colpo di pistola che Violet Gibson, un'anziana irlandese, gli sparò contro il 7 aprile del 1926. Era una folle, a lui restò un graffio sul naso e un futuro da duce. Per qualche giorno portò una benda sul viso. Un precedente d'epoca.

co. Il bilancio del «calor popolare», come lo misurerebbe il Cavaliere, è piuttosto triste: oltre alla delegazione in gonfalone arrivata lunedì da Pietra Santa, seguita da quelle guidate dal presidente della provincia Podestà che ha radunato un po' di sindaci brianzoli, si contano qualche curioso, un paio di fan squilibrati (quello fermato nel parcheggio alle 2 di notte, quell'altro vestito da Babbo Natale), alcuni cartelli tipo «Silvio 6 tutti noi» e «Forza presidente». Fa *pendant* una poesia in rima baciata ai cancelli. Titolo «Il dolore di Silvio», attacca così: «Il sorriso sparisce dietro una smorfia di dolore, il sangue si nota più della ferita al cuore...». Ades-

so nessun intervento pubblico per 15 giorni, e molte visite mediche.

Per i denti è già partito l'intervento ricostruttivo. Mentre un manipolo di fans, in testa il sindaco di Arcore Marco Rocchini (che riferirà commosso «un uomo formidabile»), lo aspettavano al gelo davanti a villa san Martino per l'omaggio di bentornato, il premier ha fatto una sosta di quattro ore a Milano dal dentista personale, Massimo Mazza. E nei prossimi giorni andrebbe in una clinica privata in Svizzera, specializzata in chirurgia plastica, la Ars Medica di Gravesano, 7 chilometri da Lugano, cui non è nuovo. Ci è già stato nel 2003, per alcuni interventi di chirurgia estetica. ♦

Primo impegno: rasserenare gli animi E Fini torna a Milano

Il presidente della Camera alle prese con l'opera di tessitura per ridurre le tensioni anche tra Colle e Palazzo Chigi

Lo scenario

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Provato, e non solo fisicamente: così descrivono Berlusconi. Nel suoi appelli ad abbassare i toni, assicurano, c'è tutt'altro che «tattica». Il Cavaliere, in sostanza, vorrebbe davvero «un clima diverso», scosso com'è dall'aggressione di Milano. Dialogo, quindi. All'interno del Pdl - mettendo a frutto il disgelo con Fini - e con una parte dell'opposizione. Con il Presidente della Camera, al di là degli screzi telefonici sui voti di fiducia, il rapporto è stato «riannodato». Oggi stesso, o entro il week end - Fini dovrebbe volare per la seconda volta a Milano per incontrare il premier convalescente ad Arcore. «Gianfranco», in realtà, sta assumendo un ruolo di «tessitura» nuovo rispetto alle tensioni dei giorni scorsi. Nei giorni in cui Berlusconi esalta «l'amore» dei tantissimi e lo contrappone «all'odio di pochi», Fini - in sostanza - potrebbe garantire al premier un «rasseramento» con il Quirinale e con la minoranza, Pd e Udc in particolare. «In questi giorni ho sentito vicini anche alcuni leader politici dell'opposizione», ha sottolineato ieri Berlusconi. E ha aggiunto: «Se da quello che è successo deriverà una maggiore consapevolezza della necessità di un linguaggio più pacato e più onesto nella politica italiana, allora questo dolore non sarà stato inutile». Bersani e Casini da una parte e Di Pietro dall'altra, quindi. «Alcuni esponenti dell'opposizione» sembrano aver capito che il clima va raffreddato - sottolinea il premier - Se sapranno davvero prendere le distanze in modo onesto dai pochi fomentatori di violenza, allora potrà finalmente aprirsi una nuova stagione di dialogo...». Parole che richiamano il

«patto democratico» lanciato dall'ufficio di presidenza Pdl, queste. Il recinto del dialogo immaginato da Berlusconi, però, lascia fuori senza mezzi termini Di Pietro. «Credo che il Pd non debba rompere con l'Idv - replica Anna Finocchiaro - È il momento di tenere pronto il fronte delle opposizioni». Il fatto nuovo, però - rispetto all'altro ieri - è che Berlusconi non considererebbe pregiudiziale per un dialogo con l'opposizione il no - in particolare del Pd - ad una legge ad personam ritagliata sui suoi processi. Convinto com'è, anche da Fini, che un miglioramento complessivo del clima politico potrà svenire anche quella partita. Ma l'atteggiamento dei democratici - «noi votiamo contro a qualunque legge ad personam», ripete Bersani - non sembra mutato. «Se la maggioranza ha la forza di approvarsi leggende ad hoc per Berlusconi lo faccia per i fatti suoi - spiegano dal Pd - noi certo non faremo sconti su quel terreno. Si separi, però, quel piano da quello delle riforme, in modo che i problemi del premier non ostacolino un percorso riformatore». Prove che dimostrino che la maggioranza vuole cambiare musica e paletti precisi, quindi.

Cauti il Pd Nicola Latorre: «Considerati i toni utilizzati dagli esponenti del Pdl alla Camera dopo l'aggressione al presidente del Consiglio, e l'ostinazione con la quale si perseguono norme che hanno un contenuto incostituzionale, è legittimo nutrire qualche perplessità sulla volontà di dialogo. Ma se davvero si vuole avviare una stagione riformatrice, noi siamo pronti». E Massimo D'Alema sottolinea che «bisogna innanzitutto far funzionare le istituzioni, a partire dal Parlamento. Mentre ora il governo fa dei decreti e pone la fiducia». Parole che Arcore interpretava, ieri sera, anche come uno stop alle «aperture» sui processi del premier. ♦